

L'INIZIATIVA

La Carisap
mostra
i suoi «tesori» d'arte

DOMANI LA Cassa di Risparmio di Ascoli (dalle ore 10 alle ore 19) mostra al pubblico i suoi tesori d'arte. Nel corso dell'intera giornata la sede storica, posta in corso Mazzini, 190, accoglierà il pubblico interessato a visitare la struttura e insieme ammirare gli oggetti d'arte che la impreziosiscono. Tra le cose più interessanti da vedere, figurano la sala al piano terra, in stile liberty e le sale superiori (solitamente chiuse al pubblico) con sontuosi arredi e il prezioso soffitto ligneo realizzato nel 1567 dall'ebanista fiammingo Antonio Moys di Anversa oltre la splendida collezione di maioliche. Per la curiosità e l'interesse degli

appassionati d'arte, è prevista anche la visita guidata all'interessante archivio storico, in cui sono raccolti documenti e testimonianze dell'attività bancaria fin dai suoi esordi. L'iniziativa ascolana, proposta per la sesta volta, si inserisce nel progetto "Invito a Palazzo 2007", elaborato dall'Associazione Bancaria Italiana che ha coinvolto quest'anno 102 banche, presenti in 57 città d'arte. La manifestazione beneficia dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il binomio banca-arte e banca-società è una concreta testimonianza dell'impegno delle

banche nei confronti della comunità che accoglie ogni anno, un numero di visitatori, in costante aumento. L'invito della Carisap ascolana è rivolto a tutti e in particolare alle scuole, nell'intento istituzionale di avvicinare i giovani all'arte, attraverso lo studio e la conoscenza del patrimonio artistico locale. Per gli studenti l'ingresso è anticipato alle ore 9,30. Particolarmente gradita sarà la presenza di visitatori stranieri, cui l'Istituto bancario, assicura adeguata assistenza. Per tutti saranno disponibili all'ingresso opuscoli informativi. Per informazioni telefonare allo 0736-292208 -292570.



L'ACERBA A destra una delle miniature del codex a sinistra Morganti, Rubini e Antonini

L'EVENTO

Nuova vita per 'L'Acerba'

Una riproduzione esposta al Palazzo dei Capitani

CON LA PRESENTAZIONE (domani alle 17 al Palazzo dei Capitani) di un fac-simile del Codex Mediceo Laurenziano dedicato all'opera 'L'Acerba', torna in primo piano la figura di Cecco d'Ascoli, vera gloria locale. Di Cecco ci siamo occupati più volte, come personaggio interessante e controverso del Medioevo, meritevole di più attenzione ed ora la critica ci viene incontro. Francesco Stabili, alias 'Cecco d'Ascoli', grande e invisso nel Duecento, oggi viene riscoperto nel suo significato più specifico e profondo e collocato nel giusto spazio che merita. Su questa scia, il Poligrafico Zecca dello Stato ha deciso di riprodurre in 500 copie il Codice Mediceo Laurenziano (seconda metà del '300), contenente 'L'Acerba'. Come ben sanno gli studiosi di Medievistica, il Codice oro, è una vera opera d'arte e quanto si è realizzato è in oggetto, per l'impostazione, le miniature, la cromia

e i decori in una operazione di grande respiro. La notizia giunta a noi, ha allertato l'Istituto Superiore di Studi Medievali che si è subito mosso per far conoscere l'opera ad Ascoli, patria di Cecco, luogo dove, forse, 'L'Acerba' è idealmente nata. L'evento, offerto come un dono agli ascolani, rende omaggio a tre persone che in modo diverso, ma con lo stesso entusiasmo, lo hanno sostenuto. Tre uomini a favore di Cecco: Luigi Morganti, presidente dell'Istituto di Studi Medievali; Andrea Antonini, assessore alla Cultura; e Raffaele Rubini, trait d'union tra il progetto e lo sponsor.

DICE MORGANTI: «Che qualcuno si interessasse all'opera di Cecco d'Ascoli, non poteva lasciarci inerti. L'idea di orga-

nizzare una mostra per presentare, in anteprima, il fac-simile dell'opera, ci è piaciuta subito ma c'erano problemi economici. Sul punto di fare la solita questua per mettere insieme la cifra giusta, ho pensato a un unico

SOSTEGNO Il progetto della Zecca dello Stato sostenuto da Rubini, Antonini e Morganti

sponsor e Raffaele Rubini mi è venuto in aiuto. Cercavo una persona seria che fosse interessata al progetto e ne comprendesse il valore, e Rubini era questo. Col suo intervento ci siamo agganciati alla ditta Swarovski, ben lieta di legare il suo nome a un grosso evento culturale e il progetto è divenuto concreto». Dice Rubini: «Ho raccolto il grido d'aiuto e l'ho rappresentato alla ditta Swarovski, perché stimo Morganti e apprezzo il lavoro dell'Istituto Superiore di Studi Medievali. Mi piacciono le cose serie e questo progetto è serio. Offro fin d'ora la mia tota-

le disponibilità a iniziative di questo genere. Parlo a nome mio e parlo a nome della Swarovski. Ascoli lo merita». Dice Antonini: «Tra i programmi dell'Istituto, c'è il Progetto Ascoli 'Città di Cecco', volto alla rivalutazione del nostro grande poeta e a farne veicolo culturale per Ascoli.

ALL'INTERNO di questo progetto aperto, come all'interno di un contenitore, si collocano varie iniziative tra cui l'affermato 'Premio Ascoli' che tornerà anche quest'anno nei giorni 30 novembre/1 dicembre. La prestigiosa giuria di questo Premio sarà ad Ascoli per la presentazione del fac-simile dedicato a Cecco. Presentazione cui si affiancherà una mostra di preziosi fac-simili, quali il 'De Re Rustica' di Lucio Giunio Moderato Columella (esperto di agraria) e tre carte nautiche medievali.

Franca Maroni

IL PERSONAGGIO

Ascolano, studioso e coraggioso: è Cecco

DI CECCO D'ASCOLI e su Cecco d'Ascoli, di recente, si è parlato molto. Il film che gli ha dedicato il regista Benfatti e l'opera teatrale messa in scena da Stefano Artissunch sono stati trampolini di lancio per proiettare la conoscenza storica e scientifica di Cecco, anche tra chi, di lui, conosceva solo la morte sul rogo. Il personaggio profondo e cupo, come profonda e cupa è la nostra gente, ben si presta a essere emblema di Ascoli e come tale è giusto e doveroso che gli ascolani ne conoscano appieno la forza e la storia. Asciutto, severo, attento, come gli ascolani asciutti, severi, attenti ma col coraggio. Quel coraggio che all'ascolano medio manca. Mi riferisco all'esemplare che 'tira il sasso e nasconde la mano' e che da Cecco d'Ascoli potrebbe apprendere tanto. Questa la storia. Cecco d'Ascoli nasce nel contado ascolano (forse ad Ancarano), probabilmente nel 1269. Studente nell'università



di Bologna, entrò presto nell'ambiente accademico, distinguendosi per gli interessi e lo studio. Prima opera scritta il 'Tractatus in sphaeram' (fondamentale per gli studi astronomici del medioevo) cui seguì 'De principiis astrologiae'. Poi 'L'Acerba' in cui Cecco riconosce nell'astrologia un mezzo importante per comprendere il tutto. Per lui lo studio razionale del mondo naturale e l'investigazione sulle energie che muovono l'universo sono inscindibili. I suoi testi insospettirono la chiesa e Lamberto da Cingoli, incaricato di analizzarli, nel 1324 ne condannò l'autore. Seguirono anni difficili e Cecco da Bologna si trasferì a Firenze. Qui i suoi testi furono esaminati da Accursio Bonfantini e dopo lunghi mesi di carcere, il 16 settembre 1327, Cecco, non volendo rinnegare le sue idee, fu arso vivo. Oggi le teorie di Cecco d'Ascoli sono avallate dalla scienza.